

■ Monologhi, musiche e canzoni: il ragazzo che fu cantore della mala milanese inaugura la stagione di prosa al Donizetti

# Gaber: la coscienza è morta

*Domani il debutto di Un'idiozia conquistata a fatica*

(c.q.) - Chi sapeva cos'è la «madama» - la polizia - o cosa significasse la frase «se lo sono bevuto» - cioè che un tale è stato arrestato - prima che arrivassero Giorgio Gaber e le sue strepitose canzoni sulla mala milanese? Ed è proprio il giovanotto che, alla fine degli anni '60, spopolò letteralmente le scene con le storie del Giambellino e con le canzoni di sbronze, ad aprire domani la stagione di prosa del Donizetti. Dalla mala anni '60 a oggi il genere è cambiato e andrà in scena «Un'idiozia conquistata a fatica», lo spettacolo realizzato assieme al com-

pagno di viaggio Sandro Luporini: ma Gaber non ha perduto smalto né ironia e propone uno spettacolo sempre graffiante, ironico, nel quale innesta brani musicali sopra un'indagine parlata che tocca temi esistenziali, sociali e personali. Ad accompagnare i monologhi,



una band completa di cinque musicisti.

«Un'idiozia conquistata a fatica» ha come tema centrale una contestazione, quella della civiltà dei consumi. Lo spettacolo si snoda infatti attorno allo stretto rapporto tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze, coscienze sempre più assuefatte alla moda, alla pubblicità, alla totale dipendenza dalla grande catena di produzione e ai falsi bisogni indotti ad arte: se non ha la Golf

e il videocitofono, non sei nessuno; se non ascolti le Spice girls, non conosci nulla; e via dicendo. Riaffiorano temi e riflessioni che ci riportano a una pièce fondamentale per Gaber e Luporini, «Libertà obbligatoria»: è come se un pericolo allora solo paventato, si fosse oggi avverato. In questo quadro che parrebbe senza vie d'uscita, all'individuo non resta che mantenere un precario ma consapevole equilibrio per dare un senso al suo quotidiano: la civiltà finisce per mancanza di una vera coscienza. Biglietti in vendita da domani alle 10.30 al Donizetti, dalle 18 alle 42mila lire.

■ Monologhi, musiche e canzoni: il ragazzo che fu cantore della mala milanese inaugura la stagione di prosa al Donizetti

# Gaber: la coscienza è morta

*Domani il debutto di Un'idiozia conquistata a fatica*

(c.q.) - Chi sapeva cos'è la «madama» - la polizia - o cosa significasse la frase «se lo sono bevuto» - cioè che un tale è stato arrestato - prima che arrivassero Giorgio Gaber e le sue strepitose canzoni sulla mala milanese? Ed è proprio il giovanotto che, alla fine degli anni '60, spopolò letteralmente le scene con le storie del Giambellino e con le canzoni di sbronze, ad aprire domani la stagione di prosa del Donizetti. Dalla mala anni '60 a oggi il genere è cambiato e andrà in scena «Un'idiozia conquistata a fatica», lo spettacolo realizzato assieme al com-

pagno di viaggio Sandro Luporini: ma Gaber non ha perduto smalto né ironia e propone uno spettacolo sempre graffiante, ironico, nel quale innesta brani musicali sopra un'indagine parlata che tocca temi esistenziali, sociali e personali. Ad accompagnare i monologhi,



una band completa di cinque musicisti.

«Un'idiozia conquistata a fatica» ha come tema centrale una contestazione, quella della civiltà dei consumi. Lo spettacolo si snoda infatti attorno allo stretto rapporto tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze, coscienze sempre più assuefatte alla moda, alla pubblicità, alla totale dipendenza dalla grande catena di produzione e ai falsi bisogni indotti ad arte: se non ha la Golf

e il videocitofono, non sei nessuno; se non ascolti le Spice girls, non conosci nulla; e via dicendo. Riaffiorano temi e riflessioni che ci riportano a una pièce fondamentale per Gaber e Luporini, «Libertà obbligatoria»: è come se un pericolo allora solo paventato, si fosse oggi avverato. In questo quadro che parrebbe senza vie d'uscita, all'individuo non resta che mantenere un precario ma consapevole equilibrio per dare un senso al suo quotidiano: la civiltà finisce per mancanza di una vera coscienza. Biglietti in vendita da domani alle 10.30 al Donizetti, dalle 18 alle 42mila lire.